

## 10443/128 - documento 5

Roma 31 maggio 1977

SLAGORSKA-BERARDI contatto azioni terroristiche

Il 31 maggio 1977, nelle prime ore del mattino, seguendo le istruzioni del quartier generale, mi recai nel villaggio di Fratta Todina, frazione di Perugia, per contattare la signora Berardi, nata Slagorska Barbara, di origine ceca, presso l'appartamento di Fratta Todina, in via Roma n. 38, frazione di Perugia, che stava scrivendo una lettera alla signora Jindra, presidente del parlamento.

Ho trovato l'indirizzo /vedi voce precedente/. Ho fatto il viaggio in un'auto contrassegnata ROMA, che è stata prestata da un operaio.

Dopo un accurato controllo per verificare la presenza di telecamere di sorveglianza, mi sono recato in paese. Non è stata rilevata alcuna sorveglianza. L'auto era parcheggiata alla periferia del paese/il paese è molto impervio, grande e lungo, vicino a un distributore di benzina.

Senza bisogno di chiedere, mi sono recato all'indirizzo che avevo trovato, Via Roma n. 38. Gli abitanti del paese sembravano conoscersi bene, ma non hanno prestato alcuna attenzione all'auto, perché in quel momento ho visto diverse auto con la stessa targa ROMA parcheggiate in strada.

Ho trovato la casa contrassegnata dal numero 38 (è una casa vecchia) e sono entrato dalla strada attraverso un passaggio che dava su un piccolo cortile. Da lì ho trovato altri due ingressi alla casa e agli appartamenti. Non sentendo voci da nessuna parte, sono uscito dal cortile e sono arrivato all'isolato di fronte, dove dalla finestra del corridoio, che era aperta, ho sentito e visto due anziane signore che parlavano. Le ho ascoltate per un po' e poi ho chiamato alla finestra aperta per vedere se sapevano dove si trovasse la signora Berardi. Una delle anziane mi ha detto di scendere e bussare. Subito dopo, ha chiamato a casa "SIGNORILLA" signora. Quando non ha risposto al bussare, mi ha detto di aspettare o di tornare più tardi, che la signora era alla porta. Sono uscito di casa senza essere visto da nessuno, ho attraversato il paese e dopo circa 30 minuti sono tornato e ho bussato alla porta. Dopo un po', una donna ha chiamato dal primo piano - sempre in italiano - chiedendomi chi fossi e cosa volessi. Ho risposto in italiano che venivo da Roma e che volevo parlare con lei. La donna rispose di nuovo. Da dove venissi. Risposi di sì/quando mi assicurai che nessuno ci stesse ascoltando/che venivo dal consolato romano. La donna rispose immediatamente e mi chiese se parlassi ceco. Risposi in ceco: "Sì". Disse subito che sarebbe scesa ad aprirmi la porta.

Mi mostrò il primo piano, dove aveva una cucina. Mi chiese di nuovo chi fossi e cosa volessi. Dissi di andare, di essere appena uscito dal consolato cecoslovacco e le diedi il mio biglietto da visita. Immediatamente cambiò idea e mi spiegò come avrebbe potuto essermi utile. Le chiesi se si chiamasse signora Berardi, nata Barbara Slagorská. Rispose di sì. Le dissi subito di non avere paura, che avrei voluto che mi dicesse qualcosa sulla lettera, senza però rivelarne il contenuto. La Berardi insistette più volte sul contenuto della lettera. Risposi che era una lettera che aveva scritto al signor

Jindra a Praga. Allora mi chiese di nuovo se venissi da Praga o da Roma, il consolato cecoslovacco. Non appena le mostrai il documento, mi offrì un posto e disse che mi avrebbe raccontato tutto quello che era successo un mese prima e subito dopo, non appena possibile, per evitare qualsiasi possibile danno al nostro popolo ceco. Ha riassunto brevemente le mie domande sull'argomento di cui sopra, gradualmente e in diverse frasi, come segue:

#### **10443/128 - documento 7**

Circa un mese fa/subito dopo, inviò una lettera al signor Jindru Vylechis all'ufficio postale locale di Fratta Todina, in provincia di Perugia, contenente una conversazione tra alcuni giovani che discutevano di viaggi nella CSR, in Polonia e nell'URSS. Immediatamente, senza dare a vedere di starli ascoltando, iniziò ad ascoltare con più attenzione. Dalla conversazione apprese che due dei presenti avrebbero dovuto lasciare l'Italia in auto, attraversando l'Austria-Vienna, Brno, Praga, poi Leopoli, Kiev, Minsk e infine Mosca, con l'obiettivo di trasportare esplosivi e compiere insieme delle azioni diversive, come avevano già fatto alcuni mesi prima a Mosca in un hotel. Gli esplosivi sarebbero stati trasportati nei doppi vani bagagli e anche loro sarebbero stati nascosti nei doppi vani bagagli di auto, accuratamente preparate a tale scopo.

Quando le ho chiesto se conoscesse le persone menzionate, ha risposto di no. Con ulteriori domande siamo giunti alla conclusione che si trattava di uno di loro, attualmente direttore dell'ufficio postale di Fratta Todina da circa 24 anni. Dopo aver consultato l'elenco telefonico in base al luogo di residenza, Berardi ha confermato che si trattava di un certo Ceccobelli, che risulta anche iscritto all'elenco telefonico del comune. C'è un padre ben noto. In questo caso, si tratta del figlio. In precedenza, la famiglia in questione risiedeva a Perugia, da dove è stato trasferito a Fratta Todina. Nessuno a lui vicino sa a chi appartenga la grande auto rossa con cui intendono fare il viaggio. Anche il suo compagno viene da Fratta Todina, ha circa la stessa età, 22-24 anni. Si considera di intelligenza limitata. Tutte le persone che hanno acconsentito all'azione, secondo Berardi, sono fasciste e ben note in comune come tali. Secondo lei, il paese è in gran parte in mano ai fascisti, così come la stazione dei carabinieri locale, che li appoggia. Nello stesso gruppo si parlava di un altro gruppo che sarebbe dovuto partire lo stesso giorno, ovvero il 1° giugno 1977, da Milano. Ha espresso l'opinione che probabilmente qualcuno dei presenti all'intervista provenisse da Milano. Il gruppo in questione avrebbe le stesse intenzioni e lo stesso obiettivo del gruppo di FRATTA TODINA. Purtroppo, non ne conosce i nomi. Ha aggiunto che si tratta per lo più di giovani di età compresa tra i 22 e i 28 anni.

Uno dei presenti si è lamentato del fatto che il loro piano non fosse andato come previsto, che avessero dovuto cambiare la direzione del viaggio, che era stata modificata e imposta dal consolato, ovvero lungo il percorso che era stato loro assegnato. / Nota: per esperienza so che 20 Km dell'URSS determinano la direzione del viaggio durante i singoli viaggi, che deve essere seguita. / La giustificazione è la mancanza di hotel, campeggi, ristoranti, distributori di benzina, ecc. / Tuttavia, lei stessa non ha potuto sentire i dettagli.

Tra le altre cose, ha affermato che il villaggio in questione è noto come un villaggio fascista, dove si trova una sorta di centro per fascisti, munizioni, armi, esplosivi, ecc. Lei stessa ha visto e sentito diverse volte di notte, perché non riusciva a dormire bene,

conversazioni su movimenti nelle case vicine, sul deposito di armi e munizioni, su come si stavano svolgendo le trattative, ecc. Dopo una lunga conversazione, quando non era più sicura, mi ha confidato di aver annotato diversi numeri di auto e di residenti per scrivere a un membro del consiglio dell'IKS, Tortolleli, e subito dopo mi ha mostrato una lettera che aveva nascosto sotto la tovaglia di uno dei tavoli, per dimostrarmi che l'aveva già scritta, ma subito dopo ha detto di non averla spedita perché si sarebbe messa in pericolo di essere uccisa non appena fossero venuti a indagare sulla questione, perché non si fidava dei carabinieri locali. Dall'esame della lettera, ho visto che era effettivamente indirizzata a TORTORELLI, dove sono riportati i nomi, i numeri delle auto e una descrizione di come le mine e le munizioni erano immagazzinate negli edifici adiacenti. / Nota: ci sono altre case abbandonate nella zona /. Poi ha aggiunto che probabilmente non avrebbe spedito la lettera e che le avrebbe lasciato il testamento da consegnare.

### **10443/128 - documento 9**

Ha anche detto che qualche tempo fa, di notte, aveva visto arrivare delle auto, scaricare armi e munizioni e contrattare tra loro, così aveva deciso di chiamare i carabinieri locali. Li aveva avvertiti della situazione. Poco dopo, i carabinieri si sono presentati al suo appartamento, senza rivelare il suo nome al telefono. Volevano chiederle il motivo della chiamata e di cosa si trattasse. Per paura, lei avrebbe negato tutto, dicendo di non aver chiamato e di non sapere nulla. Da allora, non ha più voluto credergli, soprattutto dopo le esperienze vissute in Italia. Tra le altre cose, ha detto di sé:

Lei è originaria di Praga, come sua madre. Suo padre era di Kiev e morì dopo la prima guerra mondiale, così come sua madre. Nel 1921, ancora ragazzina, si innamorò di suo marito, che era un colonnello.

Ha prestato servizio nell'Aeronautica Militare Italiana, poi ha lasciato il servizio e ha lavorato come pilota nell'aviazione civile. È morto nel 1965. Ha avuto due figli da due matrimoni. Suo figlio è morto. Solo la figlia è ancora in vita e si sposerà a Milano con un notaio. Sta bene e la va a trovare raramente. A Praga ha lavorato per la società KOVO, impegnata nell'esportazione di varie attrezzature all'estero. Parla diverse lingue, i genitori si sono opposti al matrimonio. Nel 1921 si è unita ai ranghi del KOC, di cui possiede documenti. Poi in Italia è entrata a far parte del consiglio dell'IKS. 20 anni fa, l'IKS le ha offerto un posto in parlamento, varie posizioni, ecc.

Suo marito le ha sempre proibito di farlo. È ancora membro dell'IKS, tuttavia, non partecipa alle riunioni per evitare disagi, perché è conosciuto ovunque come una persona che viene dal ČSSAK e ha relazione con IKS. Riceve la rivista VITA Cecoslovacca, Československý Svět, è in corrispondenza con un certo Vlastimil Votruba, Na dlouhých 163 Plzeň, che presumibilmente è il caporedattore della suddetta rivista/ha mostrato una lettera, ha anche mostrato una lettera del gennaio 1977 scritta dalla segreteria di S. Jindry, in cui le fanno gli auguri di Capodanno, così come lettere degli anni precedenti. Si dice che da S. Jindry sia particolarmente stimata perché ha sentito come si oppose nel 1969 ai nemici del colpo di stato del 1968/parole sue/.

Per questo le ha anche scritto come vecchia patriota e membro del partito, affinché nessuno nel CSSK venisse danneggiato e per prevenire la perdita di vite umane, ha poi mostrato tutta una serie di ricordi del ČOSK nell'appartamento, vasi intagliati, oggetti in vetro, ceramiche di Chodská, dipinti di Praga, statuette, bambole, riviste, libri cechi, ecc., che lei ama moltissimo.

Ricordava anche la corrispondenza avuta con il dottor Spurný, sua moglie Seksninová, che le aveva offerto un trasferimento nella Repubblica Socialista Cecoslovacca, dove avrebbe potuto vivere in una casa di riposo, cosa che non è avvenuta, ma ci pensa ancora.

La sua pensione è stata trasferita dall'Italia alla Cecoslovacchia. Paga un affitto mensile di 100.000. Possiede una casa con diversi appartamenti affittati. L'appartamento è arredato in modo molto dignitoso, sia con mobili che con accessori. Non ha amici intimi in zona e si sente piuttosto sola. Nel villaggio si sa che viene dalla Cecoslovacchia. L'anno scorso ha compiuto 70 anni. Ha un aspetto molto buono per la sua età, è molto attiva. Ha aggiunto lei stessa che dopo la morte del marito

è cambiata, è nervosa, non riesce a dormire bene. Legge senza occhiali, in conversazione molto per bene, donna intelligente e istruita. Alla fine ho acconsentito con lei nel caso avesse saputo qualcosa di più, di scrivere al mio indirizzo, senza dare titolo/ambasciata/e ha dato il nome della donna, oppure ha scritto da un'altra città/per evitare di controllare/o di chiamare dicendo che voleva parlare con noi. Ha acconsentito. Poi mi ha implorato di nuovo di non tradirla, che si sarebbero vendicati di lei, cosa che le ho assicurato. Nota:

Verso le 18:30 mi ha chiamato e mi ha chiesto di parlare. Mi ha chiesto se andava tutto bene e che non dovessi dimenticare l'accordo/che non l'avrei tradita/. Probabilmente stava controllando se fossi davvero dell'ambasciata. L'ho rassicurata di nuovo che andava tutto bene, senza lasciarla continuare a parlare, l'ho ripetuto più volte in modo che capisse. Così si è conclusa la breve conversazione... evitando qualsiasi possibile intercettazione, cosa che ho fatto.

#### **10443/128 - documento 11**

Anche se ammettiamo che potrebbe esagerare, data la sua età, il possibile pericolo a cui sono più esposti gli anziani rispetto ai giovani, considerando inoltre l'intercettazione di conversazioni tra persone che parlano senza inibizioni è piuttosto comune in Italia, inoltre la regione di UMBRIA - il distretto di Perugia - è nota come centro fascista, così come i comuni intorno a TODI, dove ci sono notizie di stampa che parlano di cosiddetti campi di addestramento fascisti, dove si pratica il tiro con le armi sotto le spoglie di un poligono di tiro, che è anche nella già citata FRATTA TODINA - confermato anche da BERARDI, lei ammette di aver sentito davvero il detto e di aver fatto del suo meglio. Non viaggia da nessuna parte, rimane per lo più a casa nei dintorni più umili.

Problema: per l'uso dell'auto - numero di identificazione - immatricolazione del veicolo - tassa autostradale di 8.950 lire - nessuna conferma richiesta a causa di una cospirazione.

## **10443/128 - documento 29**

Praga, 2 giugno 1977

Segretissimo

per le relazioni internazionali FMV Colonnello Josef VLCEK

### **ESTRATTO**

Conoscenza della preparazione di azioni terroristiche da parte dei fascisti italiani.

Secondo le informazioni raccolte nei giorni scorsi, diversi gruppi di fascisti italiani, soprattutto provenienti dalle zone di Perugia e Milano, si starebbero preparando a viaggiare verso la CSR, l'URSS e altri paesi dello ZSS. Si dice che abbiano nascosto armi ed esplosivi in bagagli o veicoli appositamente preparati. Il capo di uno di questi gruppi sarebbe il cittadino italiano Luigi CECCOBELLI, nato il 21 maggio 1950 a Fratta Todina, residente in Via Roma 31, impiegato postale. Questa persona è nota per essere un fascista attivo. Nelle nostre informazioni, viene descritto come un individuo che si sta recando nello ZSS con l'intenzione di compiere atti terroristici.

Riteniamo che i risultati sopra riportati siano attendibili.

Chiediamo che i nostri amici polacchi, magiari, bulgari e tedeschi vengano immediatamente informati di questa notizia.

Allo stesso tempo, chiediamo che vengano allegate le seguenti informazioni aggiuntive per gli amici polacchi:

Un gruppo di italiani guidato dal già citato Luigi CECCOBELLI dovrebbe arrivare nel PLR nel prossimo futuro. Gli altri membri sono:

## **10443/128 - documento 31**

SCARGETTA Ferdinando, nato il 6.8.1958 a Monte Castello, residenza idem, Via Palmara 7, commerciante.

BONATTI Paolo, nato il 28.10.1950 a Parma, residente a Roma, Via Prenestina, impiegato cassa di risparmio in Roma.

SPONILLO Roberto, nato il 16.9.1949 a Roma, residente a Roma, Via Furio Camillo, impiegato di una cassa di risparmio.

Le persone menzionate viaggiano a bordo di un'auto Alfa Romeo rossa, con targa Roma di proprietà di CECCOBELLI.

Capo della Segreteria della Prima Amministrazione della FMV

## **10443/128 - documento 33**

I. Rapporto FMV - reparto 42

15 giugno 1977

FELTRINELLI Giangiacomo - controlla l'archivio SPV

La persona nominata ha visitato la Repubblica Socialista Cecoslovacca 5 volte in totale, di cui 3 con il suo vero nome e 2 volte con il nome Giancarlo SCOTTI:

Prima visita:

Transito dell'Unione per l'Austria; non è specificato da dove. Timbro di arrivo Bratislava 11.12.1969, ore 11:00; timbro di partenza 11.12.1969 Petržalka. Sul modulo di richiesta sono riportate le seguenti informazioni: FELTRINELLI Giangiacomo, nato il 19.6.1926 a Milano, cittadino italiano, residente a Milano, Via Andegari 4, professione editore. Soggiorno di 1 giorno.

Seconda visita:

Turismo, la domanda indica Praga come luogo di residenza. Timbro di arrivo 14.2.1971 24.00 Břeclav, timbro di partenza 18.2.1971 8.00 Petržalka in auto. Il 15 e 16 febbraio ha alloggiato presso l'Hotel Carlton di Bratislava. Dichiarò un indirizzo diverso: Waldgut Oberhof, Oberhof 9360 Priesach, Austria. Soggiorno di 7 giorni. Visto rilasciato dall'Ambasciata a Vienna.

Terza visita:

Timbro di arrivo Praga (Ruzyně) 22. 4. 1971 ore 13:00, timbro di partenza lì 24. 4. 1971 ore 13:00. Dal 22 al 23 aprile ha soggiornato all'Hotel Ambassador di Praga. Dichiarò come residenza Milano, 6, via Andegari, come professione l'editore FELTRINELLI editore Milano. Visto concesso per 5 giorni dall'Ambasciata a Vienna, scopo del viaggio: viaggio d'affari. Visto valido con passaporto n. 2408615.

#### **10443/128 - documento 35**

Quarta visita:

Arrivo il 30.5.1971 con il treno alle 24.00 Břeclav, partenza il 1.6.1971 alle 12.00 Praga-Ruzyně. Viaggio effettuato per turismo sotto il nome SCOTTI Giancarlo, nato il 20. 9. 1926 a Firenze, professione proprietario ( ), residenza Firenze, ul. Carour 21. Dal 31. 5. al 1. 6. è stato ospitato presso l'Hotel Flor. Visto rilasciato dall'Ambasciata di Berna.

Quinta visita:

Rifatto in nome di SCOTTI. I dati sulle domande di visto sono stati per lo più lasciati in bianco.

Il modulo di richiesta presenta un timbro rotondo del controllo passaporti di Praga con l'aggiunta della nota "nessuno" e la dicitura "valido con il passaporto italiano numero 5862437/P". Lo scopo del viaggio è indicato in ceco come "Ambasciata di Cuba/R". Il timbro di arrivo a Praga è del 20.8.1971 17.00, il timbro di partenza è mancante. Soggiorno di 5 giorni.

Probabilmente si tratta di un visto rilasciato al di fuori del passaporto. È necessario consultare degli esperti consolari e cercare di verificare le ragioni di tale procedura.

Un controllo dei materiali del passaporto ha confermato che FELTRINELLI ha effettivamente utilizzato un passaporto a nome di SCOTTI (come riportato nell'articolo settimanale, foto corrispondenti sui moduli di richiesta per lo stesso nome, grafia corrispondente).

Tuttavia, i documenti del passaporto non contengono il modulo di richiesta del visto del 1971, rilasciato dall'Ambasciata a Berna, che è fotografato come documento del passaporto di Feltrinelli nel settimanale.

/ Tenente Colonnello Kubin

**10443/128 - documento 37**

11 luglio 1977

Vice Capo dell'Amministrazione FMV II

Colonnello JUDr. Karol Dzivý

Reazione del Ministero degli Affari Esteri italiano in merito alle informazioni contenute nel caso CECCOBELLI.

Per vostra informazione, vi informiamo che l'8 luglio 1977, Luciano Radi, deputato e viceministro degli Affari Esteri dell'incaricato d'affari cecoslovacco S. Benda, fu convocato presso il Ministero degli Affari Esteri italiano a Roma in merito al caso Ceccobelli e altri. Radi sottolineò che Ceccobelli era suo amico di lunga data e funzionario regionale del Partito Cristiano Democratico. Poiché la spiegazione fornita all'Ambasciatore italiano a Praga in merito al recente arresto di due cittadini italiani è ritenuta insufficiente dalla parte italiana, si richiede una risposta e una spiegazione urgenti sul perché Ceccobelli sia stato arrestato e "imprigionato".

Allo stesso tempo, RADI ha affermato di subire pressioni affinché l'intera vicenda abbia conseguenze appropriate, che potrebbero avere un impatto negativo sulle relazioni cecoslovacco-italiane. Lo stesso RADI non riesce a immaginare come, in una situazione del genere, potrebbe recarsi a Praga a capo di una delegazione e firmare l'accordo in fase di preparazione da parte della commissione mista cecoslovacco-italiana.

Presso l'FMZV si è scoperto che si trattava di un altro accordo in fase di preparazione da parte dell'FMTIR, che avrebbe dovuto essere firmato a maggio di quest'anno. I ritardi nella firma del relativo protocollo sono maggiormente nell'interesse della parte italiana.

Vice capo della prima amministrazione della FMV:

Colonnello Jaromir Frýbort

**10443/128 - documento 43**

Vice segretario generale della RSDr. Miloš HLADIK

In ottemperanza alle istruzioni del Primo Vice Ministro degli Interni della Repubblica Socialista Cecoslovacca, chiedo l'elaborazione accelerata delle informazioni relative ai risultati presentati dal Segretario dell'Agenzia Centrale di Intelligence, IKS CACCIAPUOTI /in allegato/, in particolare per quanto riguarda il coinvolgimento delle persone ČERMÁK, FORST, HAMPL, ZOLTÁN e FERRARI.

Capo della Segreteria e Segretario del Ministero degli Affari Interni della Repubblica Ceca dal comando del Tenente Colonnello Antonín Reznicek

**10443/128 - documento 45**

Praga, 21 ottobre 1976.

Dichiarazione

Il 21.10.1976 mi è stato consegnato il record OMP & DV KC. K Marco SETTI.

Dichiaro che la persona Marco SETTI mi è sconosciuta. Se ricordo bene, conobbi il primo membro, Giuseppe SETTI, che incontrai nella CSSA su raccomandazione di Fukan, allora collaboratore della residenza di Roma nel 1964. Nella CSSR lo incontrai circa 4 volte e non gli assegnai mai incarichi né lo sfruttai per le attività dell'IKS o di gruppi extraparlamentari di sinistra. Allo stesso modo, le istruzioni inviate alla residenza di Roma all'epoca prevedevano che non gli fosse richiesto di accettare alcun materiale e che si mantenessero solo contatti amichevoli, in quanto membro dell'IKS.

Dichiaro di non essere personalmente a conoscenza dell'introduzione di alcun SETTI in alcuna abitazione e della richiesta di collaborazione.

Dichiaro che le persone elencate nel registro HAMPL - Franceschini - Ognibene - Soltan / Zoltan / e Ferrari - mi sono sconosciute e non le ho mai incontrate.

Per quanto riguarda l'ingresso di Setti in Cecoslovacchia senza passaporto e senza visto speciale, posso solo affermare che all'epoca a molti italiani veniva concesso un cosiddetto visto senza passaporto, in conformità con le normative vigenti. Non so di quale altro visto speciale disponesse Setti.

Dichiaro nuovamente che [su]gli altri dettagli forniti nel verbale non sono [informato].

Maggiore Lesnik

**10443/128 - dal documento 47 al 55 viene riscritta la relazione sulle misure attive da costruire per rispondere al ministro Cossiga**

**10443/128 - documento 59**

Il 19 luglio, il Corriere della Sera ha pubblicato un articolo dal titolo "Terroristi con una valigia", che menziona nuovamente [la base] di addestramento a Karlovy Vary. Vale la pena riportare il commento dello stesso autore, Mario Pandinelli.

Contenuto dell'articolo

Esiste un asse terroristico internazionale, un'organizzazione Bonn-Roma-Tokyo? Questa ipotesi è tornata al centro del dibattito a Roma in seguito alle rivelazioni del quotidiano giapponese "MAIHIKI" e all'intervista al ministro della Giustizia norvegese Hans Jochen VOGEL, pubblicata sul settimanale "BILD AM SONNTAG" di Amburgo.

Secondo il ministro della Giustizia della Germania Ovest, i gruppi terroristici operanti nella DDR hanno basi in Italia.

1. È noto che uno dei più agili cosiddetti "portatori di esplosivi" - letteralmente "addetti al trasporto di esplosivi" - dei gruppi terroristici tedeschi si trovava in Italia alcuni mesi fa e non si può escludere che sia ancora lì.

2. I servizi di sicurezza tedeschi hanno recentemente informato i loro colleghi italiani di essere venuti a conoscenza dell'esistenza di una scuola per la cosiddetta mini-guerra di sabotaggio urbano, che dovrebbe avere sede a Karlovy Vary. L'addestramento dovrebbe essere condotto da un cittadino italiano.

3. Alla fine di aprile di quest'anno, il settimanale "Der Spiegel" ha ricevuto un pacco contenente una pistola di fabbricazione cecoslovacca, un caricatore da 12 colpi e una lettera. Si dice che tutto appartenga a Hans Klein. Non ci sono dubbi sul mittente, visti i risultati dell'analisi delle impronte digitali e della grafia.

Klein aveva precedentemente fatto parte del gruppo Meinhof. Nel dicembre del 1974, fu lui ad attendere all'aeroporto Jean-Paul Sartre, giunto in visita ai membri del gruppo in prigione. Il nome Klein comparve poi in relazione a numerosi omicidi attribuiti al famoso gruppo terroristico tedesco. Fu anche coinvolto nell'operazione di maggior successo del gruppo.

**10443/128 - documento 61**

Secondo il terrorista venezuelano "Carlos", si è trattato di un'imboscata.

2 - quartier generale dell'OPEC. Il ruolo che ha svolto in questa azione non è esattamente noto. Inviando recentemente il suddetto pacco alla redazione di "Spiegel", chiede una giustificazione: ha spedito la pistola per dimostrare che non è l'arma a cui sono collegati gli atti criminali attribuiti dalla polizia. Aggiunge che vorrebbe lasciare i terroristi. Tuttavia, gli inquirenti sono diffidenti, soprattutto perché la spedizione è stata inviata dall'Italia, tramite l'ufficio postale

a Milano. Tuttavia, gli elementi menzionati possono essere sufficienti a confermare la tesi di un quartier generale internazionale di attività sovversive? Le notizie provenienti dalla Repubblica Federale di Germania sulla scuola di Karlovy Vary non possono essere né confermate né smentite. Rimane quindi il serio sospetto che vi siano servizi segreti coinvolti. Al contrario, si può affermare con certezza che terroristi di vari Paesi, e quindi anche tedeschi, trovano rifugio in Italia, approfittando della solidarietà di altri estremisti. A questo proposito, la dichiarazione del Ministro della Giustizia della Repubblica Federale di Germania è giustificata.

Per quanto riguarda l'articolo pubblicato su Mainiki, si fa riferimento a incontri "ai massimi livelli" del terrorismo internazionale a Nicosia, con l'obiettivo di coordinare attività sovversive su scala globale. Il risultato di questi incontri sarebbero state due visite di un esponente dell'"Armata Rossa Italiana" e un soggiorno in Giappone di un ex studente dell'"Istituto Orientale di Napoli". Tuttavia, nessuna delle notizie provenienti dal Giappone è stata confermata a Roma. I servizi di sicurezza italiani sembrano piuttosto scettici. Sono inclini a credere che in questo caso sarebbe meglio parlare di ingenui imbarazzi piuttosto che a gloriose rivelazioni.

**10443/128 - dal documento 63 al documento 71 sono stati archiviati dei ritagli di giornali italiani prevalentemente sulla vicenda di Ceccobelli.**

**10443/128 - documento 73**

MINISTERO FEDERALE DELL'INTERNO

Ufficio postale di Praga

21 luglio 1977

1. Rapporto FMV

6. Magg. Gen. RSDr. M. HLADÍKA

CECCOBELLI Luigi, cittadino italiano, risposta:

Le autorità di sicurezza ungheresi hanno riferito che il cittadino italiano Luigi CECCOBELLI, nato il 31 maggio 1950 a Fratte Todina, ha visitato la MLR dal 1° all'8 giugno 1973 e dal 28 al 17 luglio 1973. Nel primo caso, è arrivato a bordo di un'auto con targa statale PG 219621 e nel secondo caso a bordo di un'auto con targa PG 139985. Lo scopo dei suoi viaggi era il turismo. La persona in questione non risulta registrata nei registri operativi del MV MLR e i suoi amici non hanno ulteriori informazioni su di lui.

In base alle informazioni fornite, CECCOBELLI è stato inserito nella lista delle persone indesiderabili.

Allego una fotocopia del permesso di ingresso CECCOBELLI.

Capo del Dipartimento per le Relazioni Internazionali

Segreteria FMV

Colonnello Josef VLČEK

**10443/128 - documento 75**

L'11/10/1977

Estratto dai risultati dell'organizzazione Černá internacionala

Secondo informazioni di amici ungheresi, nell'autunno del 1976 si tenne a Barcellona una riunione dell'organizzazione "C National", alla quale parteciparono il partito italiano MSI, il movimento francese OAS, le forze di estrema destra spagnole (in particolare la "guerriglia" di Re Cristo), l'organizzazione argentina AAA, l'emigrazione controrivoluzionaria cubana e le forze di destra portoghesi.

Amici dell'Ungheria hanno informazioni secondo cui l'organizzazione "Internazionale Nera" è particolarmente interessata alla situazione nell'Europa meridionale e alla lotta contro il movimento di liberazione in Africa.

La dirigenza di questa organizzazione è:

Paolo Paoli, Giancarlo Cartocci, Sergio Te. Serafini di Luisa, Walter Belaforti, Gastone Nencini, Clemente Grezziani, Elio Massagrande

Scritto da Senfeld

**10443/128 - documento 77**

Ambasciata d'Italia

Traduzione non ufficiale

L'Ambasciata d'Italia porge i suoi saluti al Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Socialista Cecoslovacca e ha l'onore di informarLa che le competenti autorità italiane hanno annunciato quanto segue:

Il giudice istruttore del tribunale di Genova ha emesso il 19 luglio 1971 un mandato d'arresto nei confronti del cittadino italiano August Viel, nato il 27 novembre 1944 a Udine, residente a Genova, accusato di concorso in omicidio, tentato omicidio, rapina e furto con scasso. Durante le indagini è emerso che l'imputato si sarebbe rifugiato nella Repubblica Socialista Cecoslovacca e che risiede al seguente indirizzo: Praka 1, Příkopy 2. Inoltre, è accusato, in quanto membro di un'organizzazione criminale, di sequestro di persona a scopo estorsivo.

Si allega la fotografia della persona sopra menzionata, con la richiesta della sua restituzione. Allo stesso tempo, si prega cortesemente il Ministero degli Affari Esteri di verificare presso le autorità competenti se il perseguitato Viel si trovi all'indirizzo sopra indicato.

L'Ambasciata d'Italia ringrazia anticipatamente il Ministero degli Affari Esteri per la pronta comunicazione in merito e coglie l'occasione per rinnovare l'assicurazione della sua massima considerazione.

Praga, 27 settembre 1971

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA DI SLOVACCHIA

PRAGA

**10443/128 - documento 81**

gruppo di controllo

3.12.1972

Il 3 dicembre 1971, su decisione del commissariato e dopo una preliminare conversazione telefonica con la signora Kralovcová dell'FSPV, ho condotto un'indagine presso l'edificio in via Na Příkopě 2 a Praga 1. Si presumeva che questo edificio fosse la residenza di un funzionario statale italiano, VIEL Augusto. Ho appurato che nell'edificio in questione si trovano solo due appartamenti privati, mentre per il resto l'intera struttura è di proprietà della PZO Technoexport. Inoltre, questo edificio ospita la sede centrale della Raj 1 Koruna, Pražské Lázně e Kadeřnictví. Per quanto riguarda i due appartamenti privati menzionati, uno è occupato dal signor Mendi Josef con la moglie e la figlia, mentre l'altro è occupato dal signor Hrubant Pavel con la moglie. La signora Mendlová, che è responsabile dell'intero edificio in qualità di amministratrice, mi ha detto che in nessuno di questi appartamenti vive e non ha mai vissuto nessuno straniero, altrimenti si sarebbe sicuramente accorta di chiunque si fosse aggirato nei dintorni del suo palazzo.

Vandas František

**10443/128 - dal documento 83 al 101 sono state archiviate fotocopie di carte d'identità, in alcuni casi appartenute a Giangiacomo Feltrinelli.**

**10443/128 - documento 103**

Notizie dall'estero

28 marzo 1978

PANORAMA In un articolo sui legami internazionali dei terroristi italiani, suggerisce un "collegamento" con la Cecoslovacchia

28 marzo /Newsletter ČTK/Il settimanale italiano PANORAMA, nel suo ultimo numero con il titolo "L'Internazionale delle Brigate Rosse", afferma che diversi servizi segreti - oltre alla CIA libica, israeliana e americana e al KGB sovietico, nonché allo spionaggio cecoslovacco - sono stati accusati di complicità nel rapimento di Aldo Moro.

La tesi di coloro che attribuiscono gli assassinii e le provocazioni alla continua attività dei servizi segreti "orientali" è supportata da un "precedente inquietante", confermato anche da ex alti funzionari del SID (Servizio Segreto Italiano). Ovvero, che in Cecoslovacchia, a Karlovy Vary, sarebbe stata organizzata una scuola di guerriglia nel 1972, e che la presenza di terroristi italiani, guidati da "una certa donna", sarebbe stata registrata anche nel nostro Paese.

I cecoslovacchi respinsero tutti questi sospetti, seppur con un certo ritardo. Preoccupati dalla recente sostituzione del loro ambasciatore, probabilmente sottovalutarono la portata della controversia che li riguardava. Un volume di ritagli di stampa inviato dal Partito Comunista Italiano all'ambasciata ceca a Roma, quasi come una domanda esplicita, li spinse a rispondere dopo il 22 marzo, secondo quanto riportato nell'articolo.

Oltre alla controversia sui campi di addestramento terroristico in Cecoslovacchia, altri due fatti sembrano certi ai servizi segreti italiani. Negli anni 1973 e 1974, due "brigate rosse", Fabrizio Pelli e Alberto Franceschini, soggiornarono a Praga per diversi mesi e lavorarono nelle emittenti radiotelevisive italiane durante la pausa (Pelli non ha mai risposto alle prove presentate davanti al tribunale italiano, mentre Franceschini ha ammesso di essere stato in Cecoslovacchia una volta, quando aveva solo 13 anni).

#### **10443/128 - documento 105**

E poi, continua la rivista, proviene dalla Cecoslovacchia.

Secondo la rivista, la maggior parte delle armi che finiscono nelle mani dei terroristi di tutto il mondo passano attraverso due "centri commerciali": l'olandese Rotterdam e la jugoslava Ploce. In questo contesto, PANORAMA cita la "sensazionale" sorte di una grande spedizione di armi destinata all'Irlanda del Nord nel 1971 e prosegue: I cecoslovacchi, esperti trafficanti d'armi, sono anche eccellenti nella gestione di armi utili ad altri paesi. La meglio attrezzata per queste operazioni è la "Unipol", un'azienda che, oltre alle armi convenzionali, produce anche missili guidati estremamente facili da manovrare.

PANORAMA afferma quindi che politici e investigatori di attacchi terroristici sono certi che i servizi segreti siano dietro il terrorismo internazionale, ma allo stesso tempo concordano su una cosa: che probabilmente non ci sarà mai un rapporto definitivo tra loro e i gruppi terroristici. I terroristi delle "Brigate Rosse", i giapponesi "Kuda aekala", non sono disposti ad accettare contatti diretti, sia per il loro sfrenato "anticapitalismo" sia per la resistenza all'"imperialismo sociale" sovietico. Tuttavia, è possibile che i servizi segreti si infiltrino in questi gruppi, tanto che al momento questi sono spesso manovrati da professionisti greci del "doppio gioco". L'ideologia estremista di questi gruppi armati non può di per sé spiegare la loro ampia diffusione in Europa.

#### **10443/128 - documento 107**

I primi numeri di maggio di riviste e giornali riproponevano articoli sulla RSS dietro le "Brigate Rosse". La differenza fondamentale rispetto al periodo precedente è che,

mentre prima gli articoli si limitavano a presentare timidamente, senza illustrare la "prova" e il contesto dei paesi che sostenevano le Brigate Rosse, ora osavano presentare prove, ovvero rivendicare le Brigate Rosse con la ZST.

Panorama 9.5. Fino a oggi non c'era alcuna attività attiva del KGB in Italia confermata da testimoni credibili. D'altra parte, una figura ben nota, un ex alto funzionario del KSC, attualmente residente a New York, Evžen Leebl, ha rivelato la prima seria "prova". Ha affermato: "Posso confermare con certezza che il KGB, attraverso i servizi segreti cechi, ha costantemente cercato di destabilizzare la situazione in Italia e nella Repubblica Socialista Sovietica con vari mezzi. È anche noto con certezza che terroristi di vari paesi, tedeschi, polacchi, italiani, ecc., venivano addestrati in centri di addestramento speciali in Cecoslovacchia". Panorama aggiunge che il centro più importante si trova a K.Vary. Dalle dichiarazioni di emigrati cechi negli Stati Uniti, si doveva confermare l'esistenza di altri campi: uno viene menzionato a Náchod. Panorama ha inoltre chiesto se la StB lavori davvero per il KGB, come sostiene Leebl. Gli esperti americani sono dell'opinione che la StB e il KGB siano "due entità separate", a differenza dei centri di spionaggio di altri paesi. La maggior parte dei funzionari del Servizio di Sicurezza dello Stato lavora nell'edificio "U křižovníků", nello stesso luogo degli ufficiali dell'XI dipartimento del KGB, mentre i membri statali operano in vari paesi europei e africani, poiché il KGB non può inviare i propri funzionari. L'addestramento e la fornitura di armi a terroristi palestinesi, all'IRA e a vari gruppi africani rientravano, tra le altre cose, tra i compiti della Cecoslovacchia. Negli ultimi anni, unità tedesche con tassazione agevolata hanno partecipato, principalmente nella DDR, ai rapimenti e agli omicidi di persone condannate a morte dal KGB. In conclusione, Panorama cita il "New York Times" del 26 aprile sui rapporti tra KSC e BR. Non sono state ancora trovate prove, ma in passato la Cecoslovacchia ha fornito feudi, documenti falsi e armi a terroristi sovietici in Europa. Secondo l'amministrazione del Congresso, membri della BR, tra cui Renato Curcio, si sono addestrati a K. Vary.

Repubblica 2.5. intervista con un alto funzionario del Ministero dell'Interno italiano, che ha preferito rimanere anonimo. Ha dichiarato: "Sono state dette e scritte molte sciocchezze sul rapimento di Moro. Ad esempio, Cristian KLAR non significa che fosse in compagnia di altri. È certo che esistano collegamenti tra BR e paesi stranieri, si tratta di lettere, consultazioni, scambi economici e forniture di abrasivi. Tuttavia, il poliziotto non può confermare nulla se non ha prove in mano. Non c'è dubbio che sia rimasto in Cecoslovacchia con un passaporto falso e un visto rilasciato il 20 maggio a Feltrinelli, in compagnia di Augusto Viel. Per ora, si può parlare solo di episodi e sospetti di Stato.

#### **10443/128 - documento 109**

"Il Borghese č.19"

Il centro nevralgico delle Brigate Rosse si trova a Praga.

Analisi del gruppo (il cosiddetto Italian Desk del Dipartimento di Stato americano), i cui membri sono specialisti americani per la valutazione della situazione interna italiana che mantengono contatti regolari sia con l'Ambasciata americana a Roma sia con il Segretario Vance. Uno degli specialisti è l'ex Ambasciatore americano a Roma

Graham Martin. L'ex ambasciatore ha dichiarato: "Stiamo indagando molto seriamente sulle informazioni secondo cui il RB riceve risorse finanziarie, armi e addestramento dai paesi dell'Est. Non crediamo alle continue smentite provenienti da Mosca e quindi alla condanna dei comunisti di Italia, Francia e Spagna, che proclamano a gran voce la loro indignazione e opposizione al terrorismo di estrema sinistra. Noi del Dipartimento di Stato non siamo così ingenui. Abbiamo prove di collegamenti diretti tra il RB e Mosca e stiamo valutando seriamente le informazioni sui rapporti specifici tra il RB e Praga. Non si tratta di semplici voci incontrollate, ma di indizi molto specifici. A tal fine, abbiamo chiesto la collaborazione dei governi italiano, francese e austriaco. Ogni volta che si manifesta il terrorismo politico, ci sono indizi di Praga. Nel caso di Moro, ne siamo certi". La RSS ha fornito asilo, finanziamenti, armi, passaporti falsi e, soprattutto, addestramento a terroristi italiani per 10 anni. Si dice che il centro di addestramento si trovi in una vecchia chiesa vicino a František Lázně e Karlovy Vary. Inoltre, si ritiene che terroristi siano impiegati nella sezione esteri di Radio Praga e nella redazione di Otázek míru a socialismu. Diversi agenti americani si sarebbero infiltrati in questi ambienti.

Così l'Est esporta il terrore\* (Come l'Est esporta il terrore) Uno studio dell'americano David Milbank, intitolato "International and Transnational Terrorism Diagnosis and Prognosis", compilato a partire dai dati di Edward Mickolus, Office of Political Research:

1. In Europa esiste un "settore dei servizi" per il terrorismo, che fornisce addestramento, armi, documenti e finanziamenti ai "movimenti di liberazione nazionale" in varie parti del mondo.

#### **10443/128 - documento 111**

2. Numerose prove non verificate collegano Mosca a varie formazioni terroristiche, mentre esistono prove concrete dell'assistenza fornita da Praga e Pankow nel caso Bander-Meinhof.

Il 1° maggio di quest'anno Michael Ledeen ha pubblicato un articolo sulla RB a New York, in cui afferma: "... Praga ha sempre svolto un ruolo importante nel movimento comunista mondiale, sia dal punto di vista della propaganda che da quello di fornire "rifugio" ai comunisti occidentali espulsi. Molti cittadini italiani lavoravano a Radio Praga, compresi coloro che lasciarono l'Italia per vari motivi dopo il 1945, e anche coloro che furono accusati di legami con i servizi segreti sovietici. Pensando in questo modo, si può arrivare al fatto interessante che nel 1968, quando 28 agenti sovietici e cecoslovacchi furono espulsi dai paesi occidentali, ciò avvenne dopo l'arresto e l'interrogatorio di un cittadino italiano che lavorava per la Cecoslovacchia... Questo legame con la Cecoslovacchia, che non si è mai spezzato e che lega i vecchi comunisti italiani di Praga all'organizzazione terroristica dell'Italia odierna, è esemplificato al meglio dal capo della RB, Renato Curcio... Questo terrorista era in stretto contatto con ex partigiani, comunisti italiani per un per lungo tempo, come dimostrato al processo di Torino da Giovanni Lazagna, uno dei coimputati. La RB è stata a lungo considerata un fenomeno che produceva una situazione rivoluzionaria in Italia e quindi apparentemente approvata dall'IKS. Fino a poco tempo fa, la RB si asteneva da qualsiasi attacco all'IKS, sebbene, vista la strategia di accordo con i cristiano-democratici, proclamata da Berlinquer, la esortassero a tornare alle sue vecchie

posizioni rivoluzionarie... Ora la situazione è molto complicata e la stessa dirigenza dell'IKS teme l'infiltrazione di membri dei consigli dei comunisti italiani. In passato era facile individuare "spie" tra le loro fila con l'aiuto del KGB, ma oggi molti comunisti credono che il RB sia sostenuto dalle stesse persone (il KGB), attraverso i fratelli prussiani..."

"Le Brigate di Praga e di Mosca" (Brigate di Praga e Mosca) Dal rapporto della polizia di Milano: "...il 14 marzo 1972, Gian Giacomo Feltrinelli, con il falso nome di Vincenzo Maggioni, morì in provincia di Milano. La polizia scoprì che Feltrinelli, subito dopo la sua espulsione dalla Bolivia nel 1971, si era recato nella Repubblica Socialista Cecoslovacca con un passaporto regolare n. 2408615/P. Aveva anche soggiornato nella Repubblica Socialista Cecoslovacca due volte con un falso passaporto n. 5862437/P, rilasciato il 14 marzo 1968 a Firenze a nome di Giancarlo SCOTTI, nato il 20 settembre 1926. Nel suo primo viaggio nella Repubblica Socialista Cecoslovacca, era accompagnato

### **10443/128 - documento 113**

da Augusto Viel, ricercato per omicidio. Sembra evidente che Feltrinelli non avrebbe osato entrare nello stato orientale con false informazioni se non avesse avuto in precedenza contatti con i servizi segreti di quello stato. Viel disse quindi al magistrato di essere rimasto in Cecoslovacchia per 6 mesi in una villa insieme ad altri "ospiti"; Feltrinelli andò a "prenderlo" e lo scortò a Milano, da dove sarebbe stato trasferito in qualche stato africano...

Il 1° febbraio, Mladá fronta ha pubblicato il libro "Il Vaticano a un bivio", in cui due ex sacerdoti, Jaroslav Vojtech (?) e František Krušík, raccontano le loro esperienze come episcopaliani in Vaticano. "Borghese" aggiunge a ciò la dichiarazione del sacerdote cecoslovacco in esilio a Monaco, Alexander Meidler: "...il primo fuggì come rifugiato politico in Austria intorno al 1958, almeno così si dice. Poi trascorse un breve periodo a Monaco nel 1962-63, dove non si occupò di attività religiose. Da lì andò a studiare a Roma al "Collegio Nepomuceno" (il cosiddetto collegio cecoslovacco) e, se effettivamente completò gli studi lì, il suo carattere era ben più che sacerdotale. Sappiamo che in Italia fotografò alcuni oggetti della NATO. Certamente ebbe anche l'opportunità di vedere cosa succedeva nell'ambiente dei cattolici cecoslovacchi in esilio. Ora non vive più come sacerdote. È tornato in Cecoslovacchia, ha sposato sua cugina, ha due figli e alcuni dicono che lavori all'Agenzia di stampa ceca, mentre altri dicono che sia tornato alla StB; entrambe le ipotesi sono plausibili, perché la polizia è ovunque piena di agenti."

Mercoledì 14 aprile 1978, in un'intervista al corrispondente di Tempo, il professor Walter Laqueur della Georgetown University negli Stati Uniti affermò: "...Trovo molti aspetti interessanti nella posizione degli stati comunisti riguardo al terrorismo. Si tratta di posizioni molto diverse. Da un lato, dal punto di vista ideologico, c'è una dichiarata discordanza e, direi, paura e nervosismo per la realtà del terrorismo, perché in qualsiasi momento potrebbe essere replicato in questi stati. È incontrollabile e quindi pericoloso. ... D'altro canto, però, ad esempio, Cuba ha sostenuto il movimento terroristico non solo in America Latina, ma in una certa direzione anche in Europa occidentale. La Cecoslovacchia e altri stati dell'Est appartengono alla stessa categoria. Recentemente, o almeno così è stato annunciato, il leader della più violenta

organizzazione palestinese, il dottor Wadi Haddah, è morto a Berlino Est. La Cecoslovacchia, come al solito, gli ha fornito la fuga e l'assistenza materiale."